

Regione Piemonte
CITTA' DI SETTIMO TORINESE



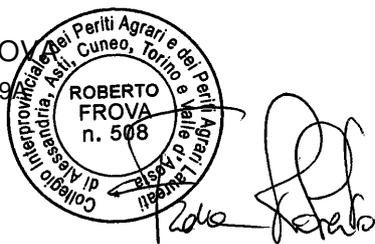
progetto: **PIANO ESECUTIVO CONVENZIONATO
PER L'UTILIZZAZIONE URBANISTICO EDILIZIA
DI TERRENI IN ZONA Ha44 DEL P.R.G.C.**

ubicazione: Via Bergamo

identificativi catastali: Foglio 21 particelle 4 - 6

il progettista:

Per. Agr. Roberto FROVA
C.F.: FRVRR71A25L219



i committenti:

Sig.a BERTOTTO Rosalia
C.F.: BRTRSL35T47I703U

Sig. BARBARINO Tommaso
C.F.: BRBTMS52P14B221E

Sig. VILLERO Arrigo
C.F.: VLLRRG53P07L219A

**PROGETTO DEL VERDE
RELAZIONE TECNICA**

scala disegno:

data di stampa:

aggiornamento:

tavola:

19/03/2019

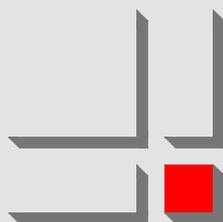
17/05/2019

D1

disegnato da:

verificato da:

GP



DIMENSIONI professionisti associati

architetto MORINO Andrea architetto MARTINELLI Massimo geometra PAGLIERO Gianluigi geometra FAISSINGHER Andrea
via Volta 13 - SETTIMO T.SE via Palmieri 25 - TORINO tel +39 011 0341954 P.IVA 04673350015

www.dimensioni.to.it

file: L:ARCHIVIO/1177/01/04/GRAFICI/Testalini.dwg

Indice generale

1. PREMESSA.....	3
2. INDIVIDUAZIONE AREA.....	3
2.1 AREA VERDE.....	5
2.2 AIUOLA CENTRALE ROTONDA DI CIRCOLAZIONE VEICOLARE.....	7
2.3 AIUOLE AREA PARCHEGGIO PUBBLICO.....	9
3. CARATTERISTICHE DELLE ESSENZE.....	10
3.1 PIANTE DI ALTO FUSTO.....	10
3.2 ARBUSTI.....	13

1. PREMESSA

La presente relazione tecnico-agronomica viene redatta per la progettazione delle aree verdi private del piano esecutivo convenzionato per l'utilizzazione urbanistico edilizia di terreni in zona Ha44 del P.R.G.C. del comune di Settimo Torinese. L'area in oggetto ricade nelle particelle distinte a catasto terreni al foglio 21 mappali 4 e 6.

Le essenze arboree ed arbustive indicate nella presente relazione sono state individuate sulla base delle necessità rientrati nell'ambito di compensazione dell'intervento edilizio in progetto. Nell'identificazione delle specie da utilizzare si è tenuto conto delle black list della Regione Piemonte, onde evitare di utilizzare quelle presenti all'interno della warning list, della action list e della management list.

2. INDIVIDUAZIONE AREA

L'area oggetto di intervento è individuata a catasto con i mappali sopra citati, confinante in parte con aree agricole ed in parte con aree parzialmente edificate. Nello specifico il lotto confinante a sud – sud/ovest risulta in parte edificato ed in parte destinato ad area verde di compensazione con presenza di essenze di alto fusto piantumate a sesto regolare che denotano uno sviluppo non particolarmente vigoroso e vegetazione a tratti stentata, delimitata da apposita recinzione in legno.

I terreni in oggetto rientrano nell'area di classificazione, secondo la carta dei suoli della Regione Piemonte, come di seguito dettagliato:

- *carta dei suoli*: mollisuoli di pianura non idromorfi e non ghiaiosi

- *carta delle capacità d'uso dei suoli*: suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie, con limitazione idrica legata alla disponibilità di ossigeno per le piante
- *carta del drenaggio*: l'acqua è rimossa dal suolo lentamente in alcuni periodi dell'anno. I suoli sono bagnati soltanto per un breve periodo durante la stagione di crescita delle piante. Sono presenti caratteri di idromorfia negli orizzonti profondi
- *carta della reazione del topsoil*: classe di reazione subacido



Foto aerea con individuazione lotto

All'interno dell'area in oggetto, secondo il progetto edificatorio, sono identificabili tre lotti a verde distinguibili per tipologie di piantumazione, meglio localizzabili sulla planimetria di progetto, così identificati:

- 1) area verde posta ad ovest dell'intervento edilizio
- 2) aiuola centrale della rotonda di circolazione veicolare
- 3) aiuole dell'area vincolata a parcheggio pubblico

2.1 AREA VERDE

Trattasi di un'area da destinare a verde privato di compensazione, della superficie totale di circa 6.845 mq, posta sul lato ovest dell'intervento edilizio in progetto. Sul lato sud – sud/ovest di questa zona è già presente un'area a verde privato con piante di alto fusto, presumibilmente per la maggior parte costituite da essenze di farnia, disposte a sesto regolare che denotano uno sviluppo stentato. Nei dintorni è presente la vegetazione arborea, arbustiva ed erbacea tipica delle zone agricole della pianura padana, in parte spontanea ed in parte coltivata.

L'area in oggetto verrà delimitata sui confini con apposita recinzione, costituita da piantoni e traverse in legno, e la piantumazione delle essenze di alto fusto prescelte dovrà rispettare una distanza minima di 3 metri dai confini. Si precisa che la superficie totale sopra indicata è calcolata al lordo di tali distanze.

In considerazione della localizzazione, delle caratteristiche pedo-climatiche e della vegetazione tipica della zona, la scelta progettuale si è orientata sulla piantumazione di essenze di alto fusto, di 1° classe di grandezza, di *Carpinus betulus* (Carpino bianco), *Populus alba* (Pioppo bianco) e *Acer campestre* (Acero campestre), alcune delle essenze tipiche del querceto carpineto della pianura padana, suddivise in parti uguali sul totale. La scelta di mettere a dimora tre essenze diverse è volta a favorire una maggiore biodiversità rispetto alla piantumazione di un'unica essenza, nonché a garantire una buona e pronta copertura dell'area in considerazione della diversa rapidità di crescita

delle specie. Le piante verranno disposte con un sesto d'impianto a settonce, con distanza tra le piante di 8 metri e alternate tra le tre specie indicate onde garantire un aspetto simile ad un'area boscata naturale.

Per favorire una maggiore copertura vegetale si prevede di procedere anche alla piantumazione di essenze arbustive di *Crataegus monogyna* (Biancospino) da mettere a dimora tra le essenze ad alto fusto, in modo alternato, tale da rendere la piantumazione e l'effetto finale il più naturaliforme possibile.

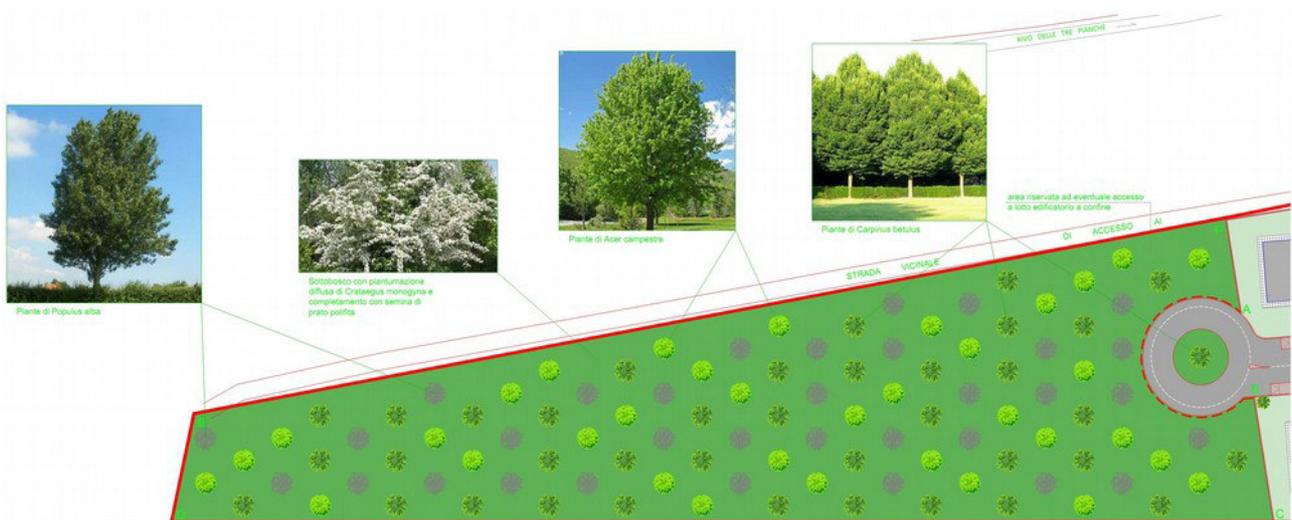
L'impianto delle essenze sopra citate verrà effettuato con soggetti, reperiti da vivai specializzati, delle dimensioni di circa 140/160 cm per quanto riguarda il Carpino bianco, 120/170 cm per il Pioppo bianco, 100/130 cm per l'Acero e 90/100 cm per il Biancospino.

Il completamento a verde del lotto verrà effettuato con la semina di un prato polifita costituito prevalentemente da graminacee. Anche in questo caso, in considerazione della necessità di conferire alla zona un aspetto il più naturaliforme possibile ed in sintonia con le aree agricole circostanti, si prevede la realizzazione di un prato rustico, con minori necessità manutentive rispetto al classico prato ornamentale "all'inglese".

Nell'area in oggetto non è possibile prevedere la predisposizione di un impianto di irrigazione fisso in quanto la zona, parzialmente isolata e difficilmente controllabile, potrebbe essere facilmente soggetta a furti e danneggiamenti. Inoltre le essenze che verranno messe a dimora una volta ben attecchite e radicate difficilmente necessiteranno di irrigazioni di emergenza e l'eventuale impianto di irrigazione fisso diventerebbe inutile. Per garantire l'attecchimento ed il buono sviluppo delle essenze nei primi anni di vita si procederà a periodiche bagnature, a seconda delle necessità e dell'andamento climatico stagionale, stipulando appositi contratti di manutenzione con ditte specializzate che prevedano anche la manutenzione ordinaria dell'area, necessaria

solamente nei primi anni per favorire un buono sviluppo degli individui piantumati, nonché la sostituzione delle fallanze a seguito di eventuali difficoltà di attecchimento.

In considerazione degli aspetti pedo-climatici dell'area in oggetto, con buona disponibilità di terreno e priva di impedimenti oggettivi per il corretto e rapido sviluppo dell'apparato radicale delle essenze che verranno messe a dimora, si prevede mediamente una buona percentuale di attecchimento.



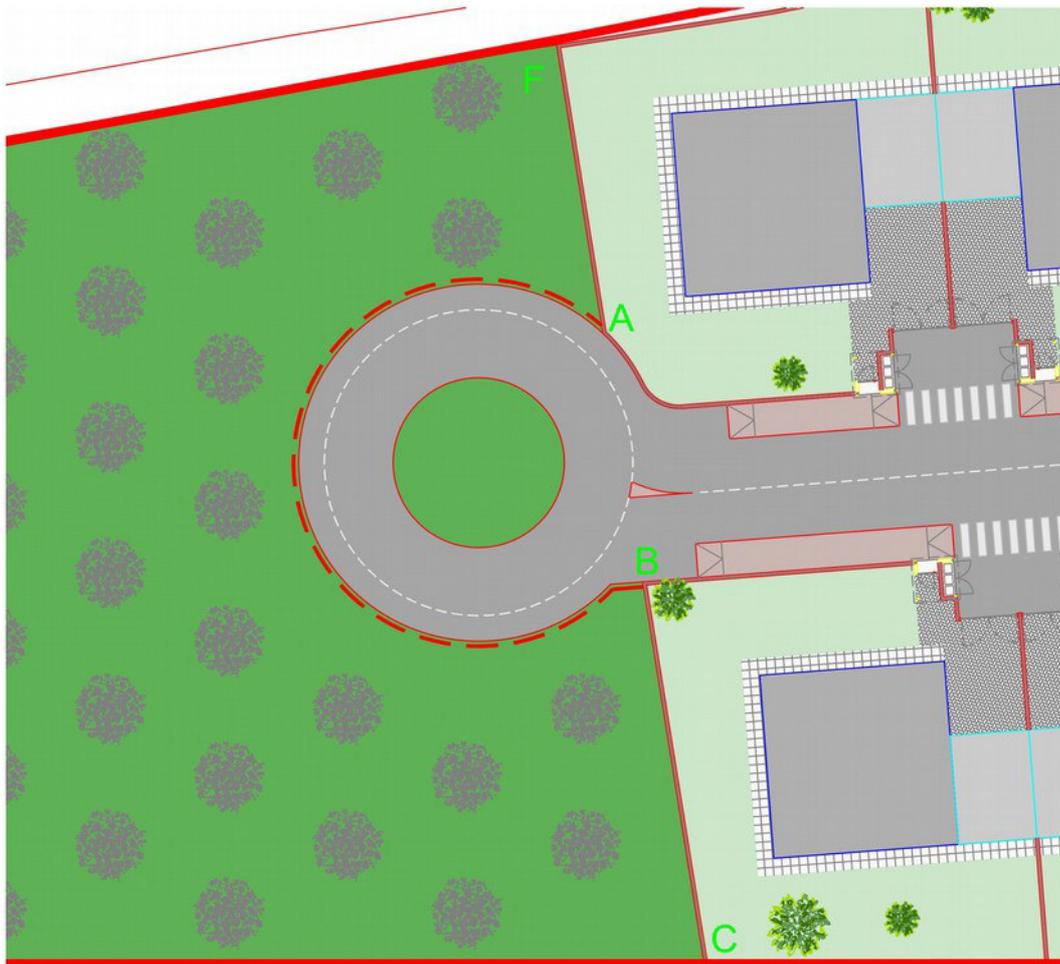
Estratto area verde oggetto di intervento

2.2 AIUOLA CENTRALE ROTONDA DI CIRCOLAZIONE VEICOLARE

La zona in oggetto è costituita da una rotatoria per la circolazione veicolare con annessa aiuola centrale. In tale area, di dimensioni molto limitate, è prevista la realizzazione di verde armato con la messa a dimora di un unico esemplare di alto fusto in posizione centrale.

In considerazione della vicinanza della rotonda all'area di cui al punto precedente per mantenere una continuità tipologica si prevede di mettere a dimora nel punto centrale dell'aiuola un

esemplare di *Carpinus betulus* (Carpino bianco) con le medesime caratteristiche indicate in precedenza. Anche in quest'area l'attecchimento ed il buono sviluppo della vegetazione saranno garantiti da irrigazioni di soccorso nei momenti di necessità ed interventi manutentivi con le stesse modalità indicate nel punto precedente. Non si ritiene che vi possano essere particolari difficoltà di attecchimento in quanto anche in questa zona la disponibilità di terreno per lo sviluppo radicale è più che sufficiente e non parrebbe avere limitazioni oggettive.

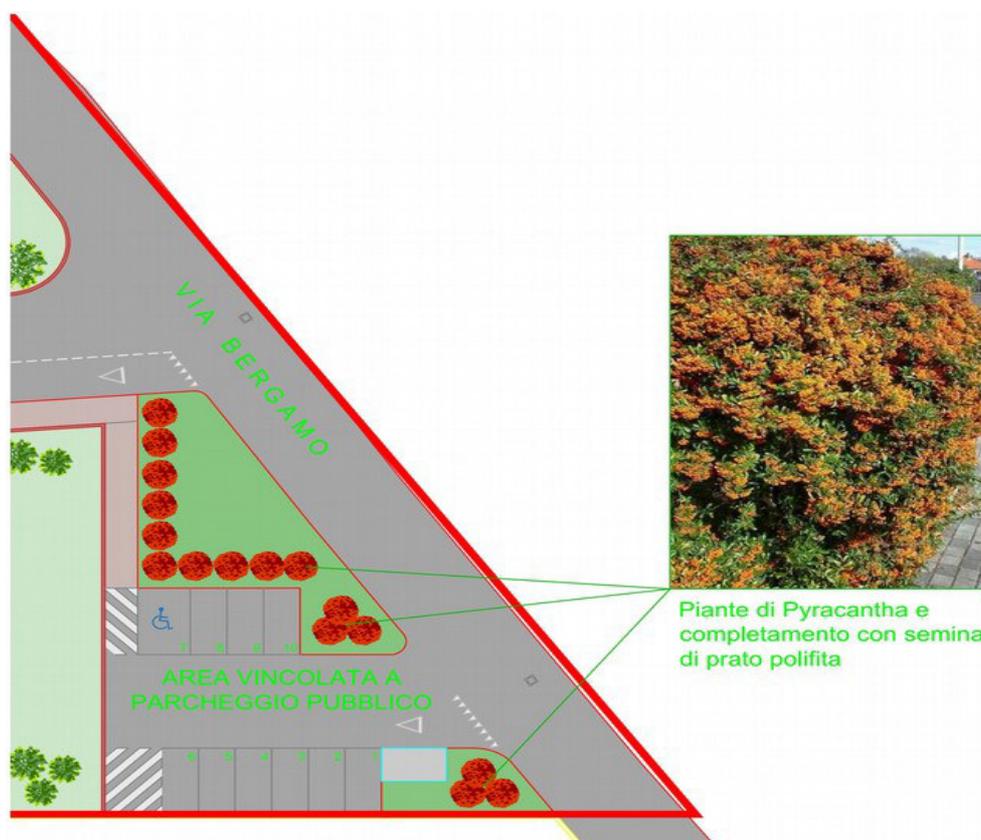


Estratto aiuola centrale rotonda

2.3 AIUOLE AREA PARCHEGGIO PUBBLICO

La zona in oggetto, situata all'ingresso dell'area dalla via Bergamo, è costituita da due aiuole di dimensioni limitate. In considerazione della vicinanza della strada a percorrenza veicolare ed alla necessità di rispettare le distanze minime previste dalla normativa vigente, vi sono forti limitazioni all'uso di essenze di alto fusto pertanto le scelte progettuali si sono indirizzate su essenze arbustive a sviluppo limitato.

In considerazione di quanto sopra la scelta si è indirizzata sull'utilizzo della Pyracantha, e nello specifico sulla cultivar Navaho che ha dimensioni medio piccole e da origine ad arbusti abbastanza ordinati, tondeggianti. Vista l'estensione limitata delle due aree in oggetto, si prevede di mettere a dimora circa 35 esemplari, reperiti in vaso delle dimensioni di 18 cm di diametro, e completare l'area con la semina di prato polifita di graminacee.



Estratto aiuole area vincolata a parcheggio pubblico

3. CARATTERISTICHE DELLE ESSENZE

Sulla base delle indicazioni di cui ai paragrafi precedenti, le caratteristiche delle essenze che si prevede di utilizzare nell'area in oggetto per il raggiungimento degli obiettivi specificati, fatte le considerazioni di cui in premessa, sono di seguito elencate ed illustrate.

3.1 PIANTE DI ALTO FUSTO

Carpinus betulus (Carpino bianco)



Il carpino bianco è un albero poco longevo, di media altezza (20-25 m) con portamento dritto e chioma allungata. In Italia si trova con frequenza nell'orizzonte montano fino a 900-1000 m come costituente dei boschi mesofili insieme alle querce caducifoglie e al faggio. In pianura si trova insieme alla Farnia a costituire le foreste planiziali. È presente anche nelle zone più fredde e umide della Pianura Padana. È utilizzato per formare siepi, cedui per produrre legna da ardere, per alberature cittadine e come albero ornamentale in parchi e giardini. Le

foglie sono ovali, appuntite con il margine doppiamente seghettato, durante l'autunno, prima di cadere a terra, assumono una colorazione giallo acceso tendente all'arancione. Esse hanno la tendenza a rimanere sulla pianta anche quando sono secche: per questo motivo le siepi offrono una parziale copertura visiva anche durante l'inverno. I fiori femminili e quelli maschili crescono separati, ma sulla stessa pianta: quelli maschili sono amenti allungati e penduli, di colore giallastro, quelli femminili sono dapprima eretti, poi si allungano a diventare penduli, di colore bianco panna. I semi sono ricoperti da brattee a tre lobi e crescono a ciuffi. Il carpino è una pianta rustica, che preferisce posizioni soleggiate e luminose, anche se cresce bene anche a mezz'ombra o all'ombra totale. Non teme il freddo e neanche i venti. Non ha particolari esigenze, ma nei suoli pesanti e torbosi la crescita viene rallentata; predilige terreni profondi e leggeri, ricchi di sostanza organica, possibilmente umidi e ben drenati.

Populus alba (Pioppo bianco)



Il Pioppo bianco è alto fino a 30 metri, con un'ampia chioma arrotondata. Tra le numerose specie e varietà di pioppo questa è la più sana e longeva, anche se raggiunge raramente il centinaio d'anni d'età; esistono, tuttavia, prove documentate di alcuni individui in Parchi storici vissuti eccezionalmente oltre 180 anni. La sua corteccia grigio chiaro, simile a quella della betulla, rimane per lungo tempo liscia e punteggiata da piccole lenticelle suberose a forma di rombo; invecchiando diviene più scura e solcata longitudinalmente dalla base dell'albero e progressivamente diventa ruvida e molto scura.

Le foglie, sorrette da un picciolo depresso lateralmente lungo fino a 5 centimetri,

hanno una forma ovale o rotondeggiante, ma talvolta irregolarmente lobata (4-8 centimetri). La pagina fogliare superiore è lucida, di colore verde scuro, mentre quella inferiore, come gli interi getti giovani, è ricoperta da una fitta peluria biancastra (tomento), da cui il nome comune della pianta.

Come tutte le altre Salicaceae, il pioppo bianco è una pianta dioica con i fiori unisessuali riuniti in amenti, che compaiono prima delle foglie. Questo tipo di infiorescenza ad amento pendulo è comune nelle specie arboree a impollinazione anemofila. Gli amenti maschili sono cilindrici, quelli femminili corti con fiori ascellanti su una brattea pelosa. La dispersione dei semi, contenuti in capsule, è affidata al vento grazie alla presenza su questi di filamenti pelosi il cui insieme è detto pappo.

È una specie centro europea meridionale, nativa della Spagna e del Marocco, il cui areale arriva fino all'Africa settentrionale e all'Asia centrale. Il suo habitat naturale è rappresentato da suoli incoerenti, sciolti limosi-argillosi, che rimangono umidi tutto l'anno ma senza subire regolari inondazioni.

Acer campestre (*Acer campestre*)



L'acero campestre, denominato anche acero oppio, appartiene alla famiglia delle Aceracee, al genere *Acer* ed alla specie *campestre*. È un albero a crescita lenta, con una longevità superiore ai 100 anni, di medie dimensioni, alto fino a 15-18 m, con una chioma compatta e tondeggiante; nei casi in cui il tronco si ramifica in basso la pianta assume un portamento arbustivo. Il fusto è ramificato, contorto e può raggiungere un diametro di circa 1 m, i rametti rispetto agli altri aceri sono pelosi, la corteccia è liscia e scura nelle piante

giovani, mentre negli esemplari adulti presenta delle fessure rettangolari ed assume una colorazione marrone tendente al grigio. Le foglie sono caduche, opposte, provviste di picciolo, lunghe 7-15 cm (picciolo incluso) e larghe fino mediamente 7-8 cm, lisce, con 3-5 lobi arrotondati, verdi scure e di un color giallo lucente in autunno. I fiori sono ermafroditi, di un colore giallo tendente al verde e riuniti in infiorescenze lunghe 7-10 cm. La fioritura avviene contemporaneamente all'emissione delle foglie nei mesi di aprile e maggio, l'impollinazione è entomofila. Il frutto è una samara costituita da due semi alati, lunghi fino a 3 cm e disposti in modo da formare un angolo piatto. Il legno è resistente ed è impiegato per costruire soltanto piccoli oggetti e come combustibile in quanto si deforma facilmente.

L'acero campestre preferisce i climi temperati umidi, però ha un buon sviluppo sia negli ambienti freddi che in quelli caldi, ma non troppo secchi, in quanto sopporta i valori termici di alcuni gradi al di sotto dello zero e le alte temperature. Le esposizioni migliori sono gli ambienti parzialmente ombreggiati e completamente soleggiati, meglio se riparati dai forti venti. In fatto di terreno l'acero oppio è una pianta adattabile, però predilige i suoli sciolti, freschi, calcarei e ben drenati, a differenza di altri alberi vegeta abbastanza bene anche sui terreni compatti e costipati, soggetti ai ristagni idrici. Questa specie è originaria dell'Europa e dell'Asia occidentale, nel nostro Paese cresce allo stato spontaneo nelle regioni del nord e del centro fino ad un'altitudine di 1000-1200 m.

3.2 ARBUSTI

Crataegus monogyna (Biancospino)



Piccolo albero, ma più spesso arbusto a fogliame deciduo; cespuglioso, con radice fascicolata; chioma globosa o allungata; tronco sinuoso, spesso ramoso sin dalla base con corteccia compatta che nelle piante giovani è liscia di colore grigio-chiaro, è brunastra o rosso-ocracea e si sfalda a placche nei vecchi esemplari. I ramoscelli sono di colore bruno-rossastro, quelli laterali terminano frequentemente con spine aguzze e scure lunghe sino a 2 cm, i rami

più vecchi sono grigio-cenere. Altezza generalmente fra 2÷5 m, ma può raggiungere anche i 12 m; ha una crescita molto lenta e può vivere sino a 500 anni.

Le gemme sono alterne, disposte a spirale, rossastre e brillanti; sotto le gemme laterali spuntano spine dritte.

Le foglie caduche, portate da un picciolo scanalato, sono alterne, semplici, di colore verde brillante e lucide nella pagina superiore, verde glaucescente nella pagina inferiore, glabre, romboidali o ovali, a margine dentato, suddivise in 3÷7 lobi molto profondi con margine intero e che presentano solo sull'apice qualche dentello; all'inserzione sui rami sono provviste di stipole dentate e ghiandolose.

I fiori, profumati di colore bianco o leggermente rosato, sono riuniti in corimbi eretti, semplici o composti, portati da peduncoli villosi, hanno brattee caduche con margine intero o denticolato, calice con 5 lacinie triangolari-ovate; corolla con 5 petali subrotondi, stami violacei in numero multiplo ai petali (15÷20) inseriti sul margine di un ricettacolo verde-brunastro con ovario monocarpellare glabro e un solo stilo bianco verdastro con stigma appiattito, molto raramente alcuni fiori hanno 3 stili.

I frutti (in realtà falsi frutti perché derivano dall'accrescimento del ricettacolo florale e non da quello dell'ovario) riuniti in densi grappoli, sono piccole drupe con Ø di circa 7-10 mm, rosse e carnose a

maturità, coronate all'apice dai residui delle lacinie calicine, che delimitano una piccola area circolare depressa; contengono un solo nocciolo di colore giallo-bruno.

Presente in tutte le regioni italiane. Specie paleotemperata, presente nei boschi xerofili, nelle siepi, boscaglie e cespuglieti, macchie, margine dei boschi e pendii erbosi, con preferenza per i terreni calcarei dal litorale marino alla montagna sino a 1.600 m s.l.m.

Pyracantha var Navaho (Agazzino nano)



La *Pyracantha navaho* è la versione nana della normale *Pyracantha*, un arbusto sempreverde originario dell'Europa e di alcune zone dell'Asia. La specie madre può raggiungere fino i tre metri di altezza, mentre la *navaho* non supera mai il metro, dunque è molto adatta per creare delle barriere di bordura sotto piante più alte o delle siepi basse, ma pur sempre decorative. Comunemente chiamata *agazzino nano*, è la variante più piccola del celebre *agazzino coccineo*. A differenza della *pyracantha* normale, la *navaho* produce bacche arancioni, che spuntano al termine della fioritura. I fiori sono piccoli, bianchi, profumati e dai petali a punta. La *navaho* ha anche molte più spine delle altre

varietà, anche se più piccole.

La *Pyracantha navaho* è una pianta che non necessita di particolari cure e la sua coltivazione è piuttosto semplice. Molto resistente sia al freddo sia alla siccità, va annaffiata solo quando è un esemplare giovane e solo quando il terreno si è asciugato bene.

Torino, lì 10 maggio 2019

IL TECNICO

Per. agr. Roberto FROVA